

DATI STATISTICI PER IL TERRITORIO

Regione Puglia

L'Istat si pone al servizio degli utenti, raccogliendo in una serie di schede regionali i dati attualmente più richiesti relativi a diversi aspetti della situazione sociale ed economica del territorio, dalla composizione della popolazione e delle famiglie, all'utilizzo della strumentazione tecnologica, alla struttura economica fino al sistema sanitario e assistenziale.

Per i vari ambiti di analisi, vengono messe in risalto le omogeneità e le differenze tra i dati nazionali e quelli regionali. Laddove possibile è presentato anche il dettaglio comunale.

Per ulteriori approfondimenti si possono consultare il sistema di diffusione delle statistiche correntemente prodotte da parte dell'Istituto, [I.Stat](#); il sistema informativo sanitario, [Health for All](#); l'[Atlante Statistico dei Comuni](#) e la banca dati di statistiche sperimentali [A misura di comune](#).

DATI SALIENTI

- 4.029.053 residenti al 1° gennaio 2019: 10,8 per cento di 75 anni e più;
- 1.609.952 famiglie al 31 dicembre 2018: 40,6 per cento composte da una coppia con figli; 15,4 per cento da persone sole con 60 anni e oltre (in media nel biennio 2017-2018);
- 612.338 studenti iscritti nell'anno scolastico 2017/2018, il 15,2 per cento del totale della popolazione residente;
- 20,0 per cento delle famiglie e 22,8 per cento degli individui in condizioni di povertà relativa nel 2018;
- 253.658 le imprese nel 2017, per un totale di 81.096 imprese nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (32,0 per cento);
- 747.676 addetti: dimensione media delle imprese di 2,9 addetti;
- 46,9 per cento delle unità locali incorse nel *lockdown* (contro il 48,2 per cento nazionali);
- 1.824 euro di spesa sanitaria pro-capite nel 2018;
- 34.634 dipendenti del sistema sanitario nazionale nel 2017: 85,4 ogni 10.000 residenti; -8,3 per cento rispetto al 2010;
- 109,1 posti letto operativi ogni 10.000 persone di 65 anni e oltre, nei presidi residenziali socio-sanitari socio-assistenziali (anno 2016).

ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

POPOLAZIONE E MOBILITÀ

La popolazione residente, nelle sue diverse componenti, costituisce uno dei principali dati a supporto delle politiche di gestione del territorio.

La struttura per età condiziona le diverse tipologie di servizi da offrire alla cittadinanza, dai nidi per l'infanzia alle scuole, dal sistema di protezione sociale ai vari livelli di assistenza per gli anziani.

Un altro fattore di rilievo è la distribuzione della popolazione sul territorio, sia con riferimento agli insediamenti residenziali, e in particolare alla maggiore o minore concentrazione dei residenti, che relativamente ai flussi di mobilità.

In Puglia al 1° gennaio 2019 (Tavola 1 e Figura 1) risiedono 4.029.053 persone (6,7 per cento del totale della popolazione residente in Italia). Poco più di 1/4 risiede nei 6 capoluoghi di provincia. La struttura per età evidenzia una prevalenza della classe 40-64 anni, 36,3 per cento del totale; inoltre il peso della classe 20-39 anni è più alto rispetto alla media nazionale (23,2 per cento contro 22,0 per cento). L'incidenza delle persone con 75 anni e oltre è del 10,8 contro l'11,7 per cento del Paese. Tale incidenza è mediamente più elevata in alcuni comuni periferici, specialmente a carattere montano (Figura 2, parte sinistra), quali Volturara Appula (25,0 per cento), Motta Montecorvino (23,3 per cento) Celle di San Vito (22,0 per cento) all'estremo Nord della Regione (Provincia di Foggia). Il dato dei capoluoghi è in linea con la media regionale, eccezion fatta per Lecce (12,5 per cento), Bari (12,0 per cento) e Taranto (11,6).

La densità abitativa è elevata lungo la dorsale adriatica da Bari a Brindisi a Lecce, nel comune di Taranto e nei comuni limitrofi della costiera ionica. Come atteso il valore maggiore si riscontra nel capoluogo di regione (2.733 abitanti per kmq), seguito a distanza dagli altri comuni della cintura metropolitana di Bari Triggiano (1.349 abitanti per kmq), Modugno (1.185) e Valenzano (1.115); per i comuni con oltre 150 mila residenti la densità abitativa è pari per Taranto a 787 e per Foggia a 297 abitanti per kmq (Figura 2, parte destra).

Gli indicatori di mobilità (Tavola 2 e Figura 3) mostrano, per l'anno 2015, un indice di attrazione dall'esterno del proprio territorio per motivi di studio o lavoro particolarmente elevato per i comuni di Lecce (56,1 per cento), Santa Cesarea Terme (53,5) e Maglie (53,4). Il dato regionale è invece del 24,8 per cento. I comuni di Vieste, Foggia e Peschici si caratterizzano per un elevato indice di autocontenimento all'interno del territorio degli spostamenti effettuati dai residenti per studio o lavoro (rispettivamente 84,2, 80,1 e 77,5 per cento), tutti superiori a quello di Bari (77,4 per cento).

Il mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti pendolari (Tavola 3) varia sensibilmente a seconda della motivazione (studio o di lavoro), con lievi differenze rispetto al dato nazionale. In Puglia si spostano a piedi circa due studenti su cinque (poco più di 1 su 4 in Italia), mentre solo un lavoratore su 7 (poco più di 1 su 10 in Italia) riesce a raggiungere la propria sede di lavoro con tale modalità. Il mezzo di trasporto più frequente per entrambe le categorie è l'auto privata: come conducenti nel caso dei lavoratori (66,8 per cento) e come passeggeri per gli studenti (31,8 per cento).

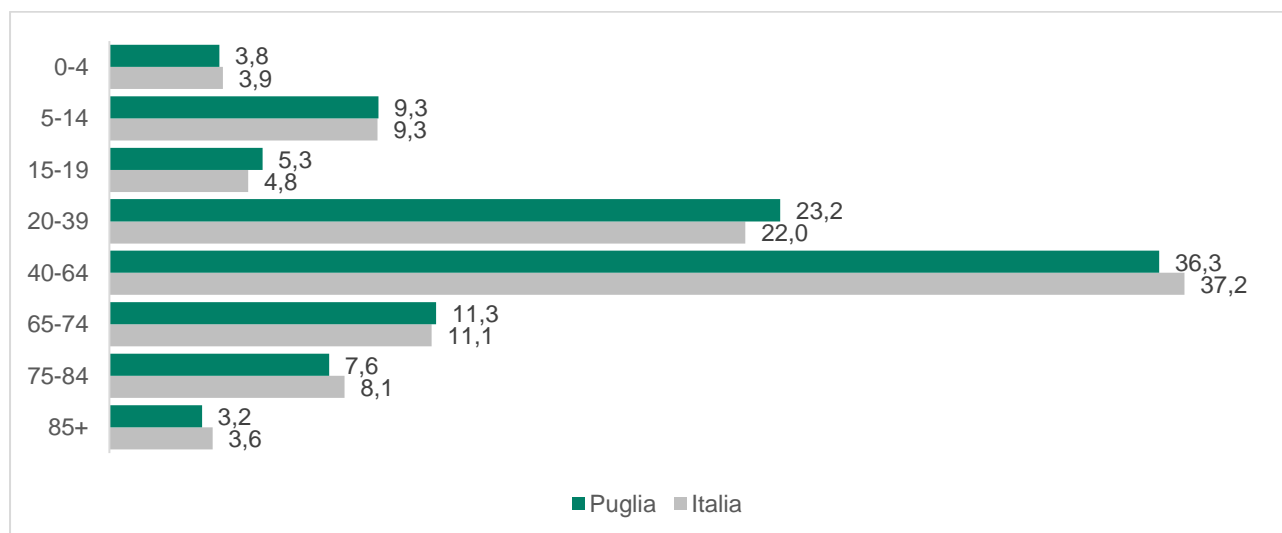
Tavola 1. Popolazione residente per classi di età e provincia al 1° gennaio (a). Puglia e Italia. Anno 2019 (valori assoluti e composizione percentuale)

Territorio	Totale	CLASSI DI ETÀ								Totale
		0-4	5-14	15-19	20-39	40-64	65-74	75-84	85+	
Foggia	622.183	4,0	9,7	5,7	23,9	35,4	10,8	7,3	3,3	100,0
Bari	1.251.994	3,9	9,2	5,2	23,3	36,8	11,1	7,2	3,1	100,0
Taranto	576.756	3,8	9,3	5,2	22,7	36,3	11,8	7,8	3,1	100,0
Brindisi	392.975	3,6	8,9	5,0	23,1	36,4	11,7	8,0	3,3	100,0
Lecce	795.134	3,5	8,8	5,0	22,4	36,3	11,9	8,4	3,7	100,0
Barletta-Andria-Trani	390.011	4,1	10,0	5,9	24,2	36,6	10,2	6,6	2,5	100,0
Puglia	4.029.053	3,8	9,3	5,3	23,2	36,3	11,3	7,6	3,2	100,0
Italia	60.359.546	3,9	9,3	4,8	22,0	37,2	11,1	8,1	3,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori.

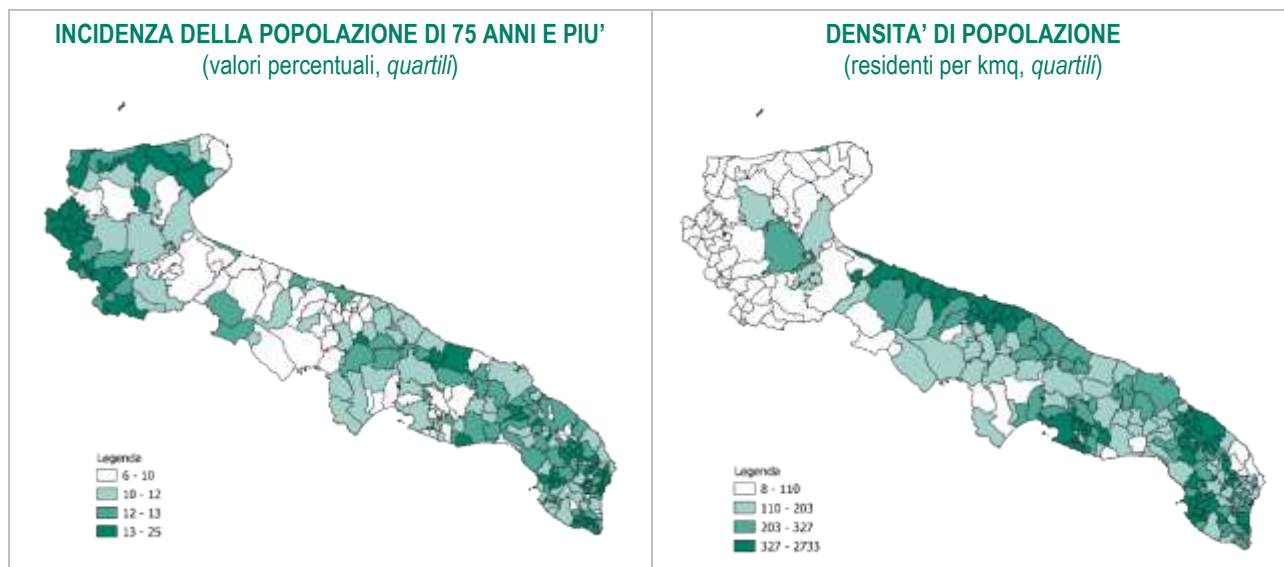
Figura 1. Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio (a). Puglia e Italia. Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori.

Figura 2. Comuni per incidenza della popolazione di 75 anni e più e per densità di popolazione (a) al 1° gennaio (b). Puglia. Anno 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Istat, Confini delle unità amministrative e basi territoriali

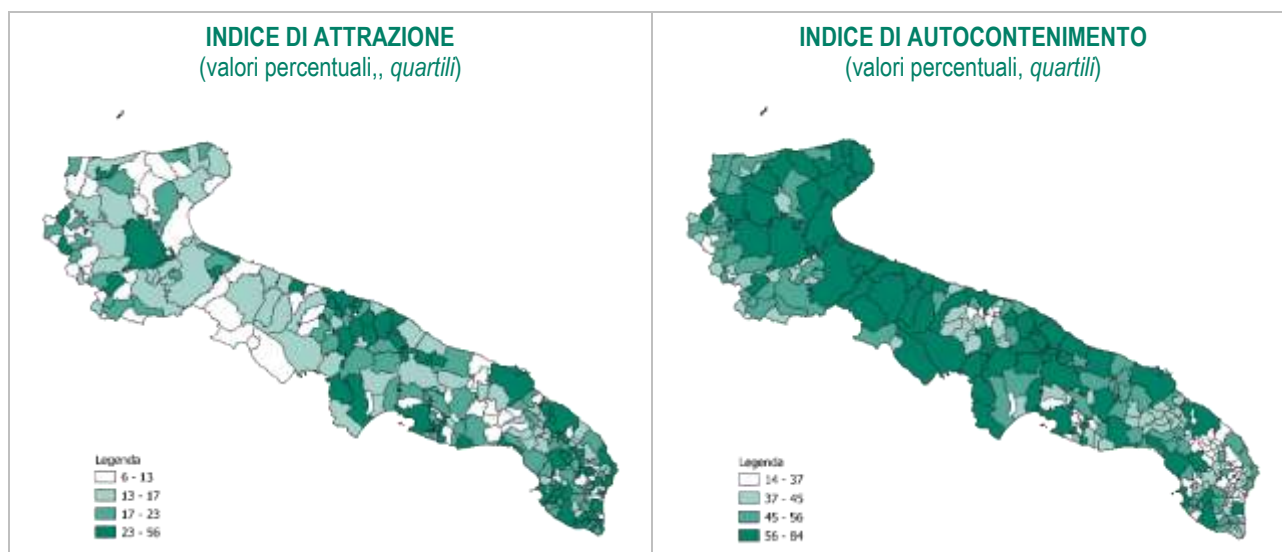
(a) I dati comunali sono riportati nelle Appendici 1 e 2 dell'Allegato statistico.

(b) Dati provvisori.

Tavola 2. Indicatori di mobilità per provincia. Puglia e Italia. Anno 2015 (valori percentuali)

Territorio	INDICE DI ATTRAZIONE	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Foggia	18,7	67,3
Bari	29,1	61,1
Taranto	22,2	57,5
Brindisi	20,0	58,7
Lecce	29,6	48,1
Barletta-Andria-Trani	14,4	69,6
Puglia	24,8	59,6
Italia	32,6	51,5

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

Figura 3. Indicatori di mobilità per comune (a). Puglia. Anno 2015


Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

(a) Le geografie amministrative sono al 01.01.2017; i dati comunali sono riportati nell'Appendice 3 e le variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico.

Tavola 3. Studenti e occupati per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere luogo di studio o lavoro e tempo impiegato. Puglia e Italia. Anno 2019 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	SPOSTAMENTI PER STUDIO (a)		SPOSTAMENTI PER LAVORO (b)	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
Vanno a piedi	38,4	27,5	15,7	12,0
Usano mezzi di trasporto	61,6	72,5	84,3	88,0
Treno	4,6	6,2	1,5	3,3
Tram, bus	12,6	13,0	2,3	4,9
Metropolitana (c)	1,6	4,1	0,5	3,3
Pullman, corriera	11,8	11,6	2,5	1,6
Pullman aziendale	1,4	3,9	0,7	0,3
Auto privata (come conducente)	1,4	4,7	66,8	69,7
Auto privata (come passeggero)	31,8	36,9	9,8	5,6
Motocicletta, ciclomotore	0,2	1,4	1,4	3,4
Bicicletta	1,3	2,2	2,3	3,4
Tempo impiegato				
Fino a 15 minuti	55,1	56,6	37,0	35,8
31 minuti e più	10,4	14,6	10,3	16,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università, per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(b) Occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(c) La natura dei dati non permette di tenere conto dell'effettiva offerta del servizio, che nel caso della metropolitana è presente solo in alcune grandi città, e della possibilità che tra gli utilizzatori effettivi ci siano persone che si recano in altri territori.

FAMIGLIE E POPOLAZIONE SCOLASTICA

Di seguito si riportano alcuni dati di base relativi alle famiglie in quanto le stesse, al pari della popolazione, costituiscono un aspetto essenziale per la conoscenza del territorio e una variabile di riferimento per le Amministrazioni.

I principali elementi utili per la definizione delle più opportune politiche di intervento sono rappresentati in primo luogo dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia. Un ulteriore aspetto connesso sia con la vita familiare che con quello già considerato della mobilità è relativo alla popolazione studentesca, ovvero al numero di bambini e ragazzi iscritti al sistema dell'istruzione scolastica.

In Puglia nel 2019 vivono 1.609.952 famiglie (Tavola 4), il 6,2 per cento del totale nazionale, con una dimensione media di 2,5 componenti, leggermente superiore rispetto al dato nazionale (2,3 componenti). Tale distribuzione è omogenea sul territorio regionale con l'eccezione della provincia di Barletta-Andria-Trani (2,7) e Lecce (2,4).

Relativamente alla composizione familiare (Tavola 5 e Figura 4), in media nel biennio 2017-2018 oltre una famiglia su 4 (26,4 per cento) è composta da persone sole, con un'incidenza inferiore rispetto al dato nazionale (33 per cento). Significativa è anche la presenza di persone sole ultrasessantenni (15,4 per cento), che anche in questo caso sono in numero inferiore alla media nazionale (17,8 per cento). Quasi una famiglia su dieci è composta da un solo genitore con uno o più figli (9 per cento), mentre le coppie nel loro complesso, con o senza figli (anche non considerando quelle che vivono nelle famiglie con più di un nucleo), sono 3 su 5 del totale delle famiglie: il 40,6 per cento ha figli conviventi (il dato nazionale è del 33,2 per cento), il 20,6 per cento è senza figli conviventi (nel resto dell'Italia è pari al 20,1 per cento).

Per quanto riguarda gli studenti (Tavola 6 e Figura 5), in Puglia, nel 2018, gli iscritti al sistema di istruzione sono 612.338, i più piccoli, iscritti alla scuola dell'infanzia e alla primaria, rappresentano insieme quasi la metà (46,7 per cento) del totale.

Tavola 4. Famiglie e numero medio di componenti per provincia (a) al 31 dicembre (b). Puglia e Italia. Anno 2018 (valori assoluti)

Territorio	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
Foggia	245.063	2,5
Bari	497.504	2,5
Taranto	232.847	2,5
Brindisi	158.772	2,5
Lecce	330.070	2,4
Barletta-Andria-Trani	145.696	2,7
Puglia	1.609.952	2,5
Italia	26.081.199	2,3

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

(a) I dati comunali sono riportati nell'Appendice 4 dell'Allegato statistico.

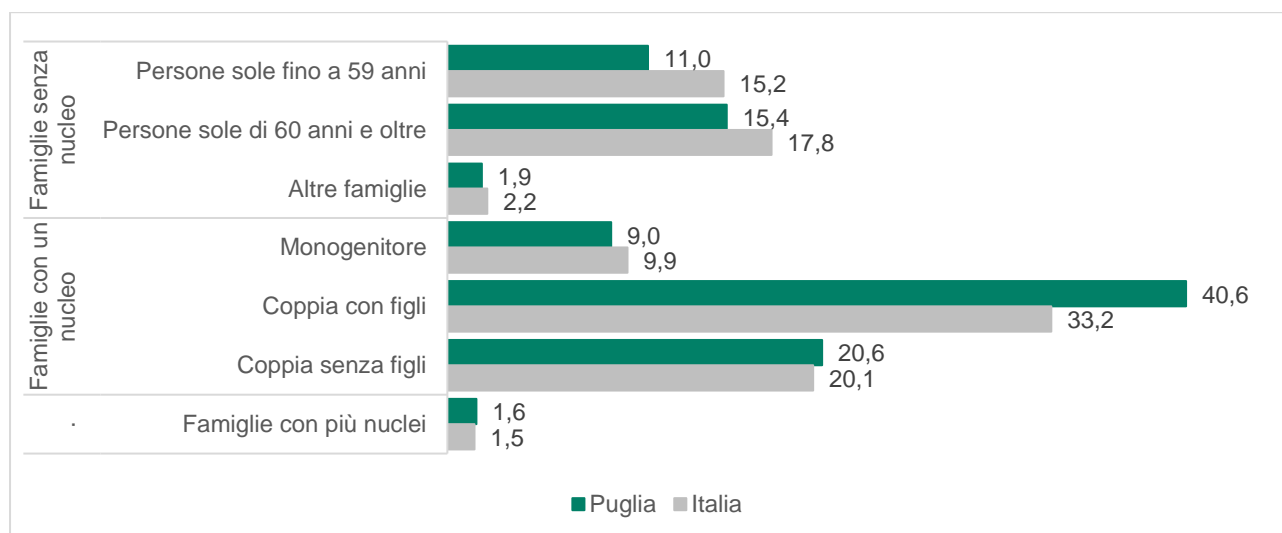
(b) Dati provvisori

Tavola 5. Famiglie per dimensione e tipologia. Puglia e Italia. Media anni 2017-2018
(composizione percentuale)

	Puglia	Italia
DIMENSIONE		
Un componente	26,4	33,0
Due componenti	26,6	27,1
Tre componenti	21,2	19,5
Quattro componenti	20,1	15,1
Cinque o più componenti	5,7	5,3
Totale	100,0	100,0
TIPOLOGIA		
Famiglia senza nucleo	28,3	35,2
Persone sole fino a 59 anni	11,0	15,2
Persone sole di 60 anni e oltre	15,4	17,8
Altre famiglie	1,9	2,2
Famiglie con un solo nucleo	70,2	63,2
Monogenitore	9,0	9,9
Coppia con figli	40,6	33,2
Coppia senza figli	20,6	20,1
Famiglie con più nuclei	1,6	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Figura 4. Famiglie per tipologia. Puglia e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)



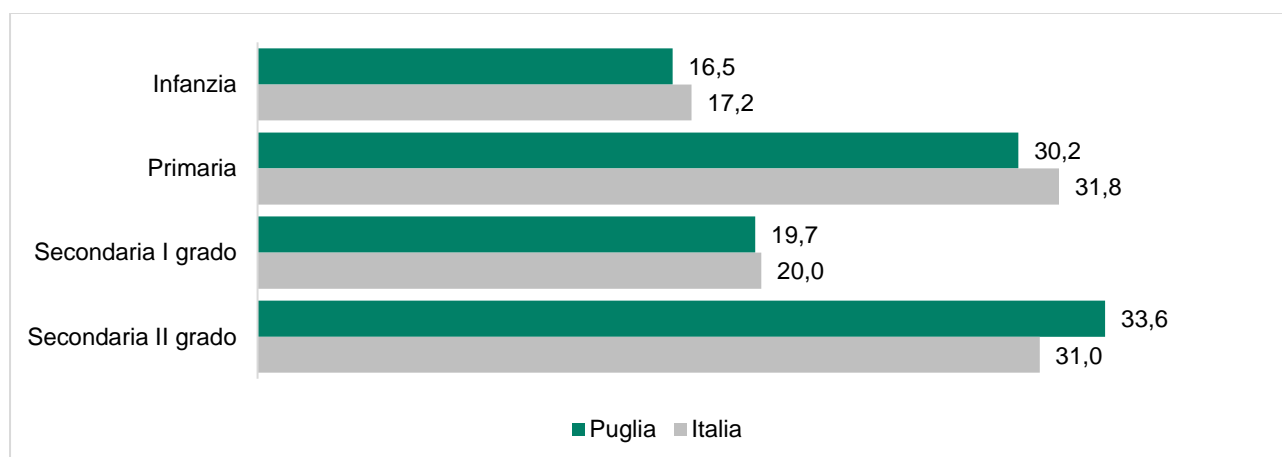
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Tavola 6. Studenti iscritti per ordine scolastico e provincia. Puglia. Anno scolastico 2017/2018 (valori assoluti)

Territorio	TOTALE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO
Foggia	98.502	16.402	29.722	19.934	32.444
Bari	192.842	31.698	57.719	37.384	66.041
Taranto	87.371	14.384	26.778	17.392	28.817
Brindisi	57.131	9.538	17.223	11.228	19.142
Lecce	114.237	18.577	34.062	22.081	39.517
Barletta-Andria-Trani	62.255	10.205	19.261	12.863	19.926
Puglia	612.338	100.804	184.765	120.882	205.887
% su Italia	7,1	6,8	6,7	7,0	7,7

Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

Figura 5. Studenti iscritti per ordine scolastico. Puglia e Italia. Anno scolastico 2017/2018 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

UTILIZZO DI INTERNET

La disponibilità di un'infrastruttura telematica stabile e veloce costituisce uno degli elementi cruciali su cui si basa la transizione al digitale. Non tutte le famiglie però sono ugualmente pronte a questo passaggio ed esiste ancora un numero rilevante di famiglie che non dispone di accesso ad Internet da casa (Tavola 7 e Figura 6): si tratta di poco meno di una su tre (30,4 per cento in Puglia, 23,9 per cento in Italia). Un elemento caratterizzante per la regione è che una famiglia su cinque non utilizzatrici (19,0 per cento, contro il 25,5 per cento in Italia) ritiene l'accesso ad Internet non utile e/o non interessante.

Gli utilizzatori della rete in età di 6 anni e oltre (Tavola 8 e Figura 7) sono pari al 62,4 per cento, un dato inferiore rispetto alla media nazionale (70,4 per cento). Un'analoga differenza si riscontra per gli utilizzatori assidui (tutti i giorni) pari al 49,3 per cento, contro il 54,7.

Tavola 7. Famiglie che dispongono o non dispongono di accesso ad Internet da casa, tipo di connessione, motivo per cui non ne dispongono. Puglia e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

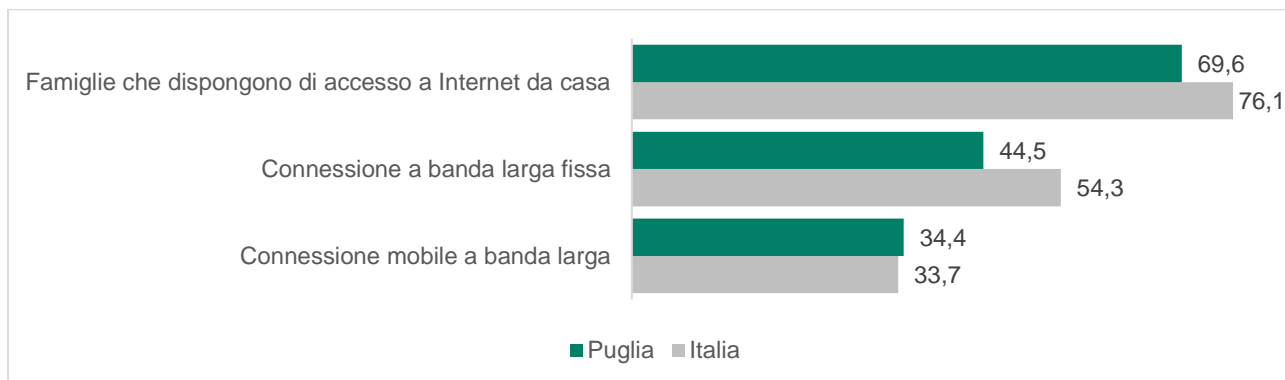
	Puglia	Italia
Famiglie che dispongono di accesso a Internet da casa	69,6	76,1
Tipo di connessione (a)		
Connessione a banda larga fissa e/o banda larga mobile	68,4	74,7
Connessione a banda larga fissa	44,5	54,3
Connessione mobile a banda larga tramite rete di telefonia mobile, almeno 3G	34,4	33,7
Connessione a banda stretta fissa o mobile	2,3	2,1
Famiglie che non dispongono di accesso a Internet da casa	30,4	23,9
Motivo per cui non ne dispongono (b)		
Accede a Internet da altro luogo	8,4	9,2
Internet non è utile, non è interessante	19,0	25,5
Alto costo degli strumenti necessari per connettersi	10,2	7,2
Alto costo del collegamento	10,4	9,3
Nessuno sa usare Internet	57,1	56,4
Motivi di privacy, sicurezza	1,8	2,3
Connessione a banda larga non disponibile nella zona	1,1	1,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Per 100 famiglie. Possibili più risposte.

(b) Per 100 famiglie che non possiedono accesso a Internet da casa. Possibili più risposte.

Figura 6. Famiglie per disponibilità di accesso a Internet da casa e principali tipologie di connessione. Puglia e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

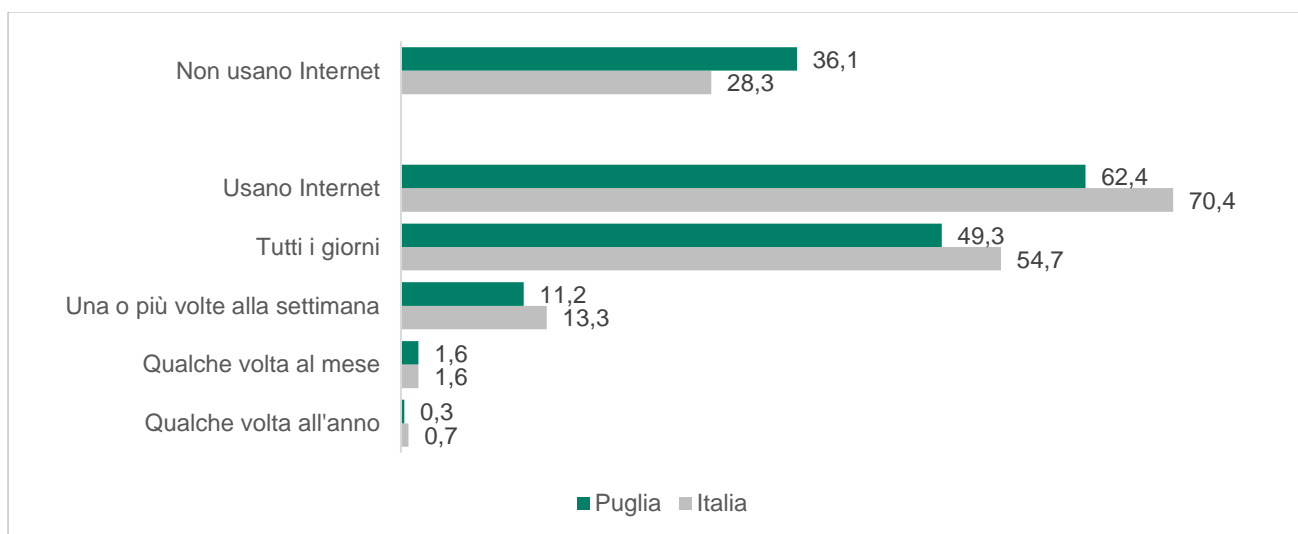
Tavola 8. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Puglia e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

	Puglia	Italia
Non usano Internet	36,1	28,3
Usano Internet	62,4	70,4
Tutti i giorni	49,3	54,7
Una o più volte alla settimana	11,2	13,3
Qualche volta al mese	1,6	1,6
Qualche volta all'anno	0,3	0,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100

Figura 7. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Puglia e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100

SITUAZIONE ECONOMICA

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

Con riferimento alle dinamiche economiche, un primo aspetto da esaminare con attenzione, sia a livello centrale che locale, è quello relativo alle condizioni delle famiglie. Se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili, come la fonte principale dei redditi familiari e il numero dei componenti occupato, consentono di mappare in maniera più ampia eventuali situazioni di fragilità economiche.

In Puglia (anno 2018) gli indicatori di povertà relativa (Tavola 9 e Figura 8) assumono valori più alti rispetto a quelli nazionali; l'incidenza della povertà relativa familiare (vedi glossario per le definizioni) è pari al 20,0 per cento contro l'11,8 per cento nazionale; l'incidenza della povertà relativa individuale è anch'essa superiore rispetto al totale del Paese (il 22,8 per cento contro il 15,0 per cento).

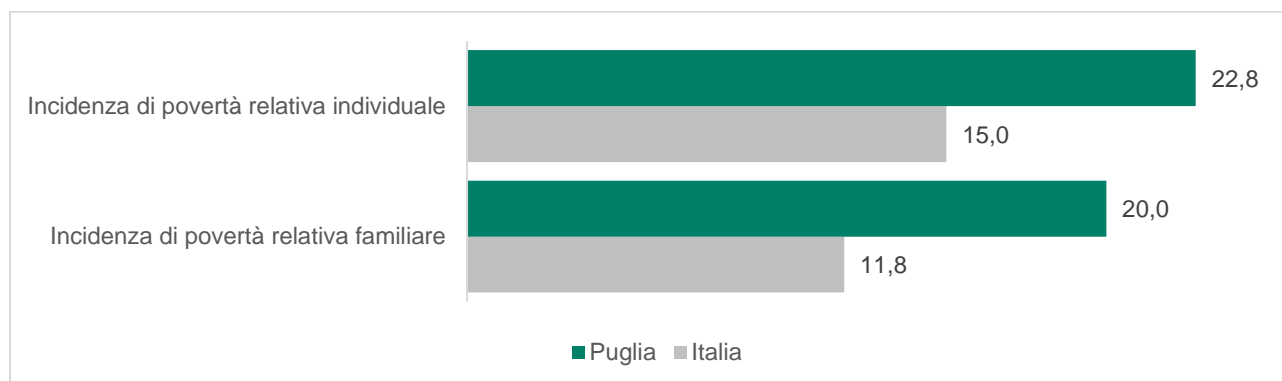
Ulteriori differenze rispetto alla media nazionale si riscontrano anche per quanto riguarda la fonte principale di reddito (Tavola 10 e Figura 9), che è rappresentata dal lavoro dipendente con valori percentuali inferiori al dato nazionale (42,6 contro il 45,1 per cento) e dalle pensioni e dai trasferimenti pubblici, che invece è presente in una percentuale superiore di casi (40,0 contro 38,7 per cento). Il reddito da lavoro autonomo, infine, rappresenta il 14,5 per cento dei casi, quota lievemente superiore al dato nazionale (13,4 per cento). Inoltre, nelle famiglie con almeno un componente da 15 a 64 anni (Tavola 11) emerge una quota significativamente più alta di famiglie senza occupati (26,5 contro il 18,4 per cento del dato nazionale), mentre è più bassa la percentuale di casi in cui a lavorare sono almeno due persone (26,2 contro 34,6 per cento).

Tavola 9. Indicatori di povertà relativa. Puglia e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatore	Puglia	Italia
Incidenza di povertà relativa individuale	22,8	15,0
Incidenza di povertà relativa familiare	20,0	11,8

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figura 8. Indicatori di povertà relativa. Puglia e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

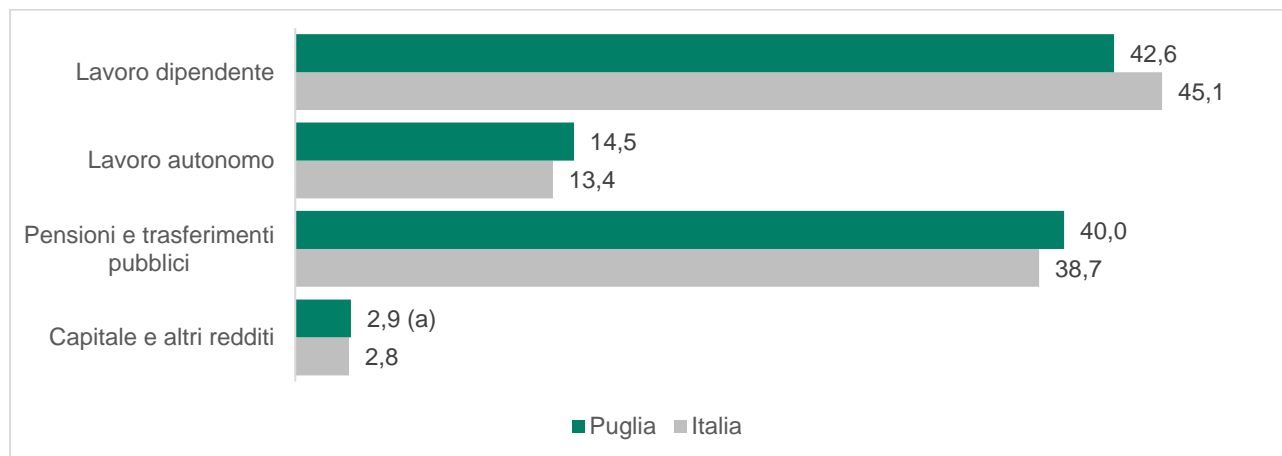
Tavola 10. Famiglie per fonte principale di reddito. Puglia e Italia. Anno 2017 (composizione percentuale)

Fonte principale di reddito	Puglia	Italia
Lavoro dipendente	42,6	45,1
Lavoro autonomo	14,5	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	40,0	38,7
Capitale e altri redditi	(a) 2,9	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Figura 9. Famiglie per fonte principale di reddito. Puglia e Italia. Anno 2017 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo, ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Tavola 11. Famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni per condizione occupazionale e appartenenza alle forze di lavoro. Puglia e Italia. Anno 2019 (valori in migliaia e composizione percentuale)

Tipologia	Valori in migliaia		Composizione percentuale	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
Totale famiglie	1.175	18.854	100,0	100,0
Occupazione dei componenti				
Due o più componenti occupati	308	6.515	26,2	34,6
Un componente occupato	557	8.876	47,4	47,1
Senza occupati	311	3.464	26,5	18,4
Appartenenza alle forze di lavoro (a)				
Almeno un componente	956	16.368	81,3	86,8
Nessun componente	219	2.486	18,7	13,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Persone occupate e in cerca di occupazione.

IMPRESE E OCCUPAZIONE

L'analisi della struttura delle imprese permette di mettere in luce aspetti di forza e di vulnerabilità che riguardano l'assetto produttivo, ma anche gli inevitabili riflessi che da questo derivano in termini sociali e sul benessere economico delle famiglie. I dati esposti sono estratti dal registro ASIA sulla struttura della popolazione delle imprese, e la sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, sia da fonti statistiche.

In Puglia nel 2017 (Tavola 12) hanno sede 253.658 imprese, pari al 5,8 per cento del totale nazionale. L'insieme di queste imprese occupa 747.676 addetti, il 4,4 per cento del totale del Paese.

Nella regione, l'attività manifatturiera, con le sue 20.798 imprese rappresenta l'8,2 per cento del totale delle imprese, quasi in linea con il dato nazionale (8,7 per cento); nel settore è occupato oltre un addetto su sette, mentre il dato è pari a uno su cinque in Italia. Le 81.096 imprese del commercio (pari al 32,0 per cento) occupano il 26,4 per cento degli addetti, valore superiore al dato nazionale (20 per cento). Rilevanti anche le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, che contano un numero di imprese in linea con il manifatturiero (oltre 20 mila imprese), ma occupano una quota di addetti inferiore al dato medio nazionale per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (10,5 in Puglia contro 21,6 per cento) e superiore per il manifatturiero (15,7 contro l'8,8 per cento del dato nazionale).

La dimensione media (Figura 10) delle imprese pugliesi è di 2,9 addetti, inferiore di un punto percentuale al dato nazionale (3,9). Le imprese con la dimensione più ampia (19,7 addetti per impresa) appartengono al settore E, relativo alla fornitura di acqua reti fognarie e all'attività di gestione dei rifiuti e risanamento, così come si registra anche nel resto d'Italia dove il settore E ha una dimensione media di 21,3 addetti. In tutti gli altri settori, la dimensione media si colloca tra il valore minimo di 1,2 addetti del settore L (Attività immobiliari) e il valore di 6,4 addetti nel settore H (trasporto e magazzinaggio) ed N (noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese). Dal confronto con il dato nazionale emerge che la dimensione media delle imprese in Puglia è sempre al di sotto della media nazionale, ad eccezione del settore Q (sanità e assistenza sociale) che è di poco superiore con 3,2 dato regionale e 3,0 dato Italia e del settore R (attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) nel quale la dimensione media (2,6) coincide con quella nazionale. Per i rimanenti settori, le differenze più marcate sono state registrate nel settore estrattivo B (6,2 contro 14,7), nella fornitura di energia elettrica D (2,1 contro 7,8), nel manifatturiero C (5,7 contro 9,6), nel trasporto e magazzinaggio H (6,4 contro 9,3), nei servizi di supporto alle imprese N (6,4 contro 9,0) e nelle attività finanziarie e assicurative K (3,2 contro 5,7).

Viene inoltre analizzata la presenza dei lavoratori esterni e di quelli temporanei (Tavola 13), a causa della maggiore instabilità delle loro posizioni occupazionali in periodi di crisi economica. Nel 2017 le imprese pugliesi hanno attivi quasi 7 mila lavoratori con contratto di collaborazione esterna. Il 32 per cento di questi è concentrato nel settore dei servizi di supporto alle imprese e il 20,6 per cento nel settore del commercio. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei collaboratori esterni è pari a 0,9 per cento. Mentre è il settore J dei servizi di informazione e comunicazione che registra la quota maggiore di collaboratori esterni pari a 5,6 per cento, seguito a breve distanza dai servizi di supporto alle imprese N (5,5 per cento).

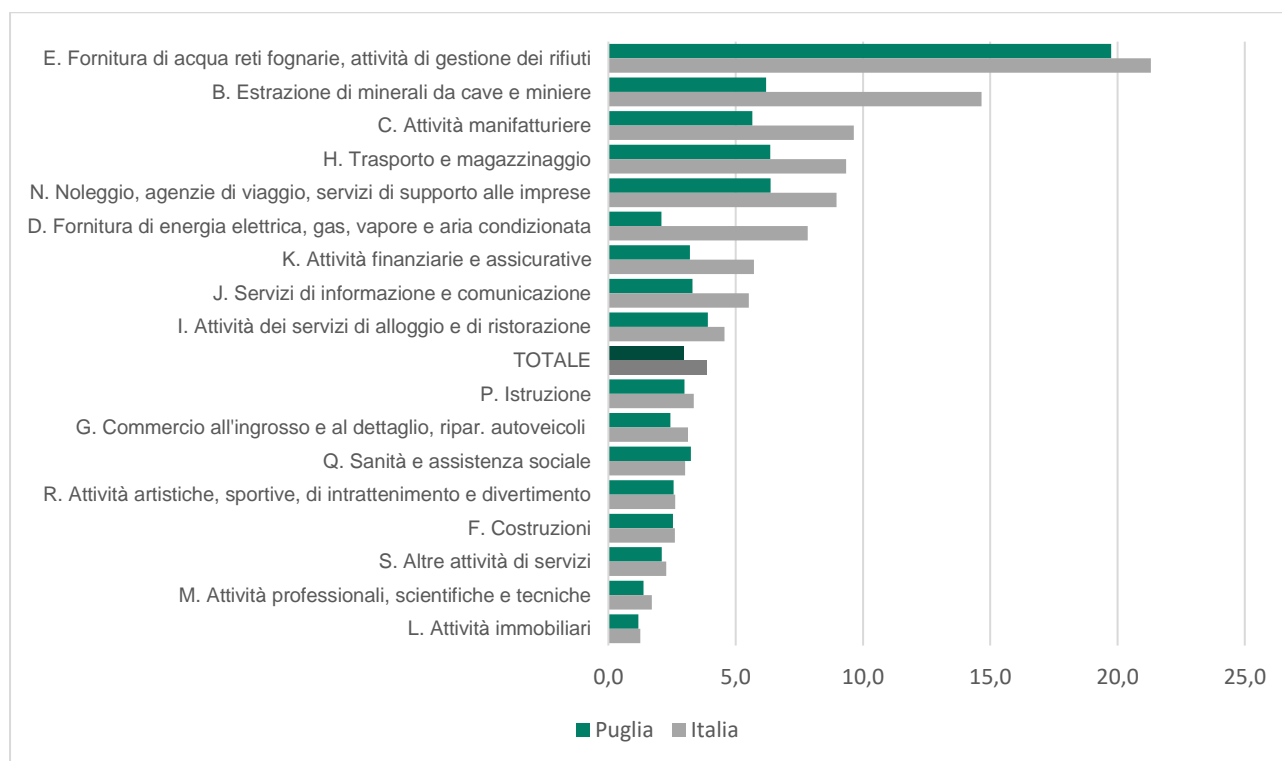
I lavoratori temporanei in Puglia sono poco meno di 6 mila unità. Oltre un quarto di essi è collocato nelle attività manifatturiere. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei lavoratori temporanei è pari a 0,8 per cento. Sono il settore E (fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento) ed il settore N (noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese) che registrano la quota maggiore di lavoratori temporanei, pari entrambi al 2,4 per cento.

Tavola 12. Imprese, addetti e dimensione media per settore di attività economica. Puglia e Italia. Anno 2017 (valori assoluti)

Attività economica	IMPRESE		ADDETTI		DIMENSIONE MEDIA	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	191	2.062	1.184	30.226	6,2	14,7
C. Attività manifatturiere	20.798	382.298	117.570	3.684.581	5,7	9,6
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	659	11.271	1.378	88.222	2,1	7,8
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	689	9.242	13.607	196.969	19,7	21,3
F. Costruzioni	28.376	500.672	72.104	1.309.650	2,5	2,6
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	81.096	1.093.664	197.343	3.414.644	2,4	3,1
H. Trasporto e magazzinaggio	6.688	122.325	42.563	1.142.144	6,4	9,3
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	20.084	328.057	78.559	1.497.423	3,9	4,6
J. Servizi di informazione e comunicazione	4.008	103.079	13.268	569.093	3,3	5,5
K. Attività finanziarie e assicurative	4.665	99.163	14.919	567.106	3,2	5,7
L. Attività immobiliari	5.648	238.457	6.649	299.881	1,2	1,3
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	40.835	748.656	56.577	1.280.024	1,4	1,7
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.361	145.347	40.572	1.302.186	6,4	9,0
P. Istruzione	1.447	32.857	4.331	110.196	3,0	3,4
Q. Sanità e assistenza sociale	15.851	299.738	51.447	904.214	3,2	3,0
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.433	71.077	8.780	186.315	2,6	2,6
S. Altre attività di servizi	12.829	209.658	26.823	476.606	2,1	2,3
Totale	253.658	4.397.623	747.676	17.059.480	2,9	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Figura 10. Dimensione media delle imprese per settore di attività economica. Puglia e Italia. Anno 2017 (numero medio di addetti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Tavola 13. Lavoratori esterni e lavoratori temporanei per settore di attività economica. Puglia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

Attività economica	LAVORATORI ESTERNI		LAVORATORI TEMPORANEI	
	Puglia	% su addetti	Puglia	% su addetti
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	8	0,7	3	0,3
C. Attività manifatturiere	538	0,5	1.582	1,3
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	47	3,4	24	1,8
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	72	0,5	323	2,4
F. Costruzioni	291	0,4	646	0,9
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.435	0,7	625	0,3
H. Trasporto e magazzinaggio	178	0,4	586	1,4
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	163	0,2	309	0,4
J. Servizi di informazione e comunicazione	744	5,6	143	1,1
K. Attività finanziarie e assicurative	77	0,5	41	0,3
L. Attività immobiliari	87	1,3	1	0,0
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	397	0,7	117	0,2
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.233	5,5	982	2,4
P. Istruzione (a)	172	4,0
Q. Sanità e assistenza sociale	326	0,6	438	0,9
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	118	1,3	56	0,6
S. Altre attività di servizi	90	0,3	45	0,2
Totale	6.977	0,9	5.921	0,8

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

(a) Due puntini (..) per quei numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato

SETTORI ATTIVI E SETTORI SOSPESI PER IL LOCKDOWN

La pandemia di Coronavirus che ha colpito il nostro Paese ha reso necessaria da parte del governo l'emanazione di una serie di misure restrittive alla circolazione delle persone e la sospensione delle attività economiche definite come non essenziali (lockdown). Si è venuta quindi a creare una dicotomia classificatoria tra le attività "sospese" e quelle "attive"¹ in quanto relative a servizi considerati essenziali.

A partire dal Registro di tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi (Frame territoriale) sono state quantificate le principali variabili (numerosità, occupazione, fatturato) utili per definire il peso delle attività "sospese".

Dai dati calcolati a partire dal Frame territoriale² 2017, risulta che più della metà delle unità locali in Puglia (Tavola 14 e Figura 11) è rimasta attiva nel periodo di *lockdown* (53,1 per cento) contro un dato nazionale lievemente inferiore (51,8 per cento). Il differenziale positivo rispetto alla media Italia si conferma anche con riferimento al numero di addetti (57,3 contro 56,2 per cento) e al numero di dipendenti (59,4 contro 58,5 per cento). Il differenziale risulta più ampio in termini di fatturato (60,8 contro 57,2 per cento).

L'incidenza degli addetti delle imprese nei settori attivi è ulteriormente suddivisa per comparto (industria e servizi) con riferimento al territorio regionale, fino al dettaglio comunale (Figura 12).

Tavola 14. Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori "attivi" e "sospesi" (a) dell'industria e dei servizi. Puglia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Puglia	% su Italia
SETTORI ATTIVI		
Unità locali	145.163	5,9
Addetti (in migliaia)	464	5,0
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	325	4,7
Fatturato (in milioni)	62.809	3,6
SETTORI SOSPESI		
Unità locali	127.974	5,6
Addetti (in migliaia)	346	4,7
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	222	4,5
Fatturato (in milioni)	40.437	3,1

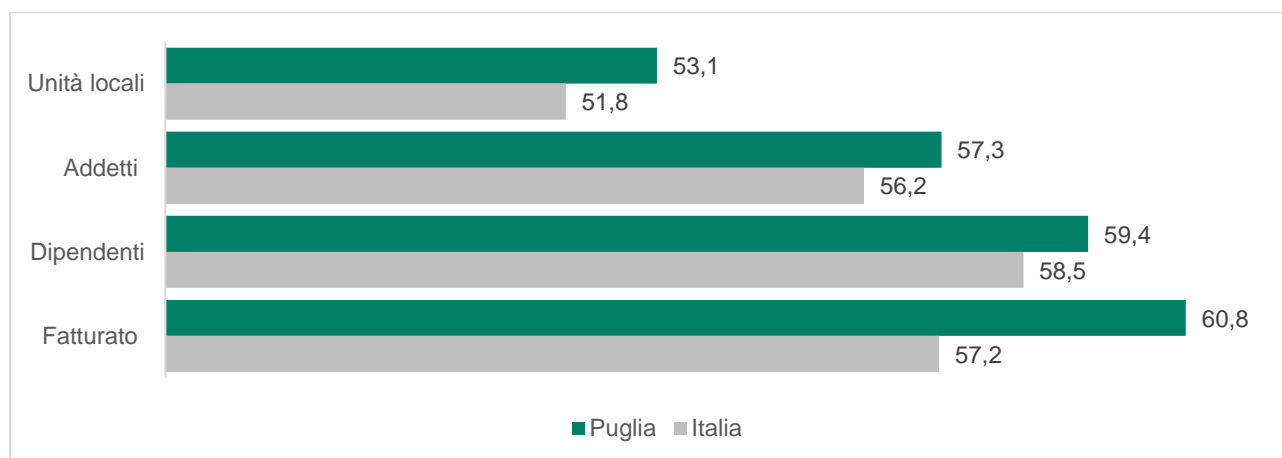
Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Settori sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

¹ In questo secondo insieme sono state incluse tutte le attività presenti nell'allegato 1 del DPCM del 22 marzo, aggiornate con la lista di codici Ateco esplicitati tramite un decreto del Ministero delle attività produttive del 25 marzo. Ad esse sono state aggiunte le attività già definite nel DPCM dell'11 marzo 2020, ovvero quelle relative principalmente al commercio al dettaglio. In modo complementare, tutte le altre attività economiche sono considerate formalmente sospese o chiuse, a prescindere dalla possibilità che le stesse siano comunque in parte attive perché organizzate in forme di lavoro a distanza (*smart working*).

² I dati riguardano tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi

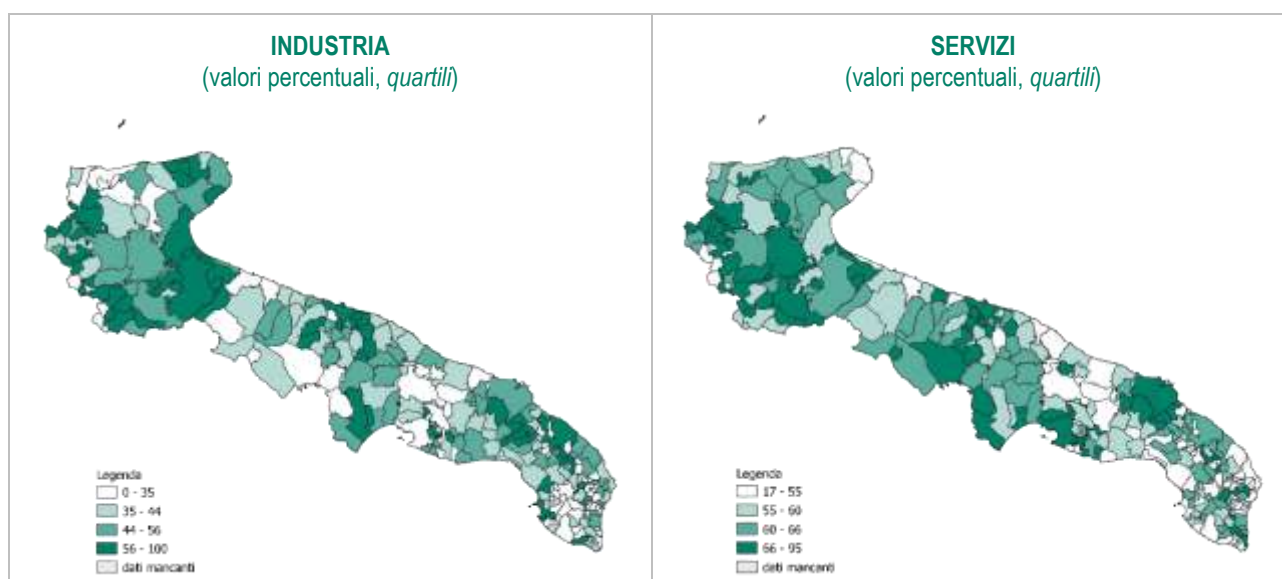
Figura 11. Incidenza di unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” (a) per l’industria e per i servizi. Puglia e Italia. Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

Figura 12. Comuni (a) per incidenza degli addetti nei settori “attivi” (b). Industria e servizi. Puglia. Anno 2017



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Dati comunali in Appendice 5 e variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico. I dati riferiti al Frame-SBS, coerentemente con la copertura delle *Structural Business Statistics*, non includono gran parte del settore del credito e delle assicurazioni (dettaglio di divisione). I “dati mancanti” del cartogramma fanno riferimento ai comuni senza unità locali o a quelli con meno di 3 unità locali (separatamente per l'industria o per i servizi), per i quali i dati sono stati oscurati come prevede la normativa.

(b) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

SISTEMA SANITARIO E ASSISTENZIALE

SISTEMA SANITARIO

Nel 2018 il finanziamento effettivo della spesa sanitaria³ della regione Puglia ha raggiunto 7.366 milioni di euro pari al 6,4 per cento del totale dei trasferimenti nazionali spettanti alle Regioni (Tavola 15 e Figura 13). L'andamento dei livelli di spesa sanitaria nel triennio 2016-2018 risente degli effetti delle misure di contenimento del debito delle Regioni attuata a livello centrale.

In Puglia si osserva una diminuzione dell'espansione della spesa, che ha visto rallentare il suo incremento dal +1,0 per cento nel periodo 2016-2017 al +0,6 per cento nel periodo 2017-2018.

Il finanziamento pro capite regionale, in crescita nel triennio osservato, nel 2018 si attesta a 1.824 euro. La differenza rispetto alla media nazionale è di 89 euro per ciascun residente nella regione, un valore che conferma, nel triennio di riferimento, il gap della regione rispetto alla media italiana (85 euro pro capite nell'anno 2016).

Nel 2018 i posti letto ordinari in strutture pubbliche o private accreditate per le specialità Malattie infettive e tropicali, Pneumologia e Terapia intensiva, in Puglia sono 835, il 7,0 per cento dei posti totali disponibili in Italia con le stesse caratteristiche (Tavola 16 e Figura 14). In linea con le politiche di contenimento della spesa sanitaria, orientata al raggiungimento di maggiori livelli di efficienza organizzativa territoriale attraverso l'aumento dell'appropriatezza dell'assistenza, il numero dei posti letto si è ridotto rispetto al 2010 di 92 unità. Di rilievo sono i dati dell'incidenza percentuale dei posti letto regionali sul totale nazionale: 6,7 per malattie infettive, 5,7 per terapia intensiva, 9,3 per pneumologia.

Considerando l'insieme delle tre specializzazioni, 331 unità posti letto sono destinati alla Pneumologia (39,6 per cento), 302 unità alla Terapia intensiva (36,2 per cento), 202 alle Malattie infettive e tropicali (24,2 per cento).

Rispetto alla distribuzione osservata a livello nazionale, emerge un'eccedenza di 9,5 punti percentuali nella disponibilità di posti letto in Pneumologia che si contrappone alla minore disponibilità di quelli dedicati alla Terapia intensiva (-8,4 punti) e alle Malattie infettive e tropicali (-1,1 punti).

L'andamento in serie storica 2010-2018 evidenzia una dinamica decrescente dei posti letto ordinari per le tre specialità sia a livello italiano che a livello regionale almeno fino al 2014, mentre a partire dal 2015 è presente un segnale di rinforzo dell'offerta regionale, seguito da un costante decremento. L'attuale assetto delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è in parte condizionato dall'applicazione delle recenti politiche che hanno portato ad un blocco del turn over nelle Regioni sotto piano di rientro dal disavanzo economico e finanziario⁴ cui si sono aggiunte politiche di contenimento delle assunzioni. La Puglia appartiene all'insieme di regioni che dal 2010 in poi è stata interessata da un piano di rientro.

Nel 2017 il personale dipendente del SSN (Tavola 17 e Figura 15) è pari a 34.634 unità, di cui circa il 42,3 per cento (14.638) è rappresentato da personale infermieristico ed il 18,6 per cento (6.454) da personale medico. Nel suo insieme esso rappresenta il 5,7 per cento del totale nazionale, con

3, Il finanziamento effettivo rappresenta l'entrata complessiva mediante la quale ogni singola regione fa fronte alla spesa sanitaria corrente sul territorio di competenza. Esso è determinato a partire dal livello di finanziamento ordinario ripartito per regione in ciascun esercizio, incrementato delle maggiori entrate proprie degli enti del SSN (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato Monitoraggio della Spesa Sanitaria, Rapporto n.6/2019).

4 Con riferimento all'attuazione dello strumento dei piani di rientro dal disavanzo sanitario, si ricorda che nel 2006 le regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna hanno predisposto i rispettivi piani di rientro di durata triennale che sono stati perfezionati e definitivamente sottoscritti, insieme al relativo accordo, nel 2007. Alla fine del 2009, anche la Calabria ha sottoscritto il suo piano di rientro. Nell'anno 2010, invece, la Liguria e la Sardegna sono uscite dal piano. Nel medesimo anno Piemonte e Puglia hanno sottoscritto e avviato un piano di rientro, seppur caratterizzato da un livello d'intervento di minore intensità (c.d. "piano di rientro leggero") rispetto a quello previsto per le altre regioni; nel corso del 2017 la regione Piemonte è uscita dal piano di rientro.

un'incidenza del personale medico che raggiunge quota 6,4 per cento sul totale italiano e del 5,8 per cento di quello infermieristico.

Rispetto alla popolazione residente nella regione, il personale dipendente del SSN è di quasi 85,4 ogni 10 mila residenti, valore di 14,3 punti inferiore al dato medio nazionale. Questo risultato si riflette negativamente anche sulla dotazione di personale medico e infermieristico che si attesta per le due categorie, rispettivamente, a quota 16 e 36 ogni 10 mila residenti, valore inferiore al valore medio italiano di poco meno di 1 punto per i medici e di quasi 6 punti ogni 10 mila abitanti per gli infermieri.

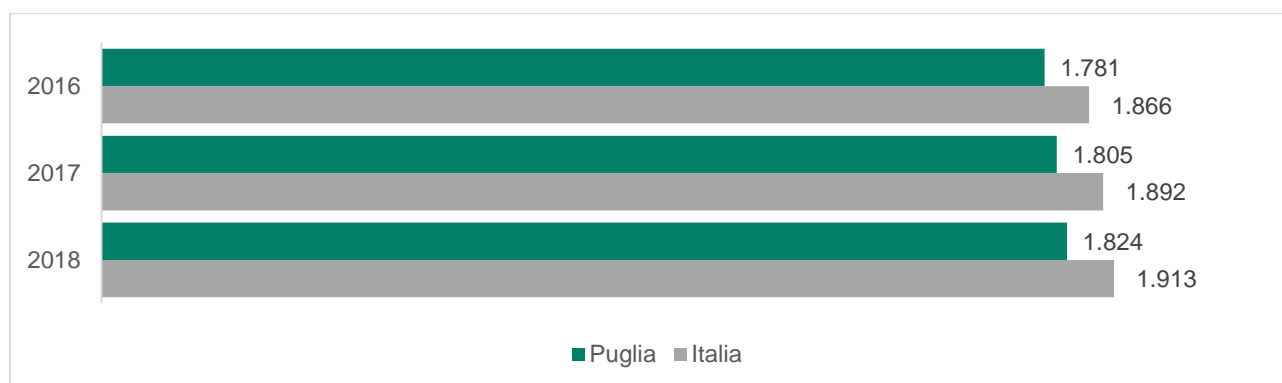
Per quanto concerne la dotazione di personale medico addetto alle cure primarie (Tavola 18), nel 2018, la Puglia dispone di 8,1 Medici di Medicina Generale (MMG) (contro i 7,1 in Italia) e 2,9 Medici di continuità assistenziale ogni 10 mila residenti in analogia con il valore Italia. A questi si aggiungono 10,6 Pediatri di libera scelta (PLS) ogni 10 mila abitanti con meno di 15 anni, un assetto più rilevante rispetto alla media nazionale (pari a 9,3 ogni 10 mila residenti).

Tavola 15. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria. Puglia e Italia. Anni 2016-2018

Anni	Puglia (milioni di euro)	Per abitante (euro)	
		Puglia	Italia
2016	7.251	1.781	1.866
2017	7.320	1.805	1.892
2018	7.366	1.824	1.913

Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Figura 13. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria per abitante. Puglia e Italia. Anni 2016-2018 (valori in euro)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Tavola 16. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Puglia. Anni 2010-2018 (valori assoluti e valori percentuali)

Anni	Puglia	% su Italia
2010	927	7,1
2011	912	7,0
2012	853	6,8
2013	843	6,8
2014	844	6,9
2015	894	7,4
2016	873	7,3
2017	852	7,2
2018	835	7,0
di cui:		
Malattie infettive e tropicali	202	6,7
Pneumologia	331	9,3
Terapia intensiva	302	5,7

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Figura 14. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Puglia e Italia



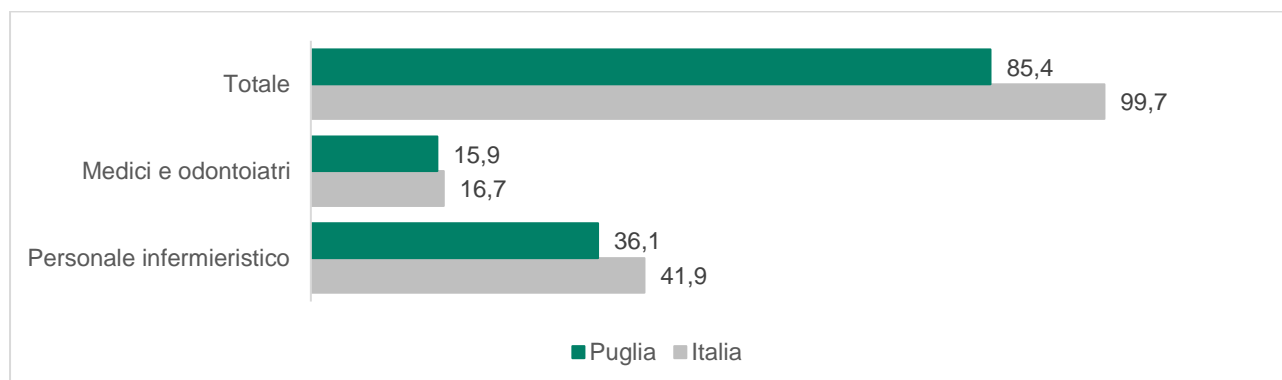
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Tavola 17. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Puglia e Italia. Anno 2017

Ruolo	Puglia	Italia
	Valori assoluti	
Personale dipendente SSN	34.634	(a) 5,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	6.454	(a) 6,4
Personale infermieristico	14.638	(a) 5,8
	Valori per 10.000 residenti	
Personale dipendente SSN	85,4	99,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	15,9	16,7
Personale infermieristico	36,1	41,9
	Variazioni % 2017-2010	
Personale dipendente SSN	-8,3	-6,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	-5,9	-6,0
Personale infermieristico	-5,6	-4,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

(a) Percentuale di personale dipendente nella regione rispetto al personale dipendente in Italia.

Figura 15. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Puglia e Italia. Anno 2017 (valori per 10.000 residenti)


Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Tavola 18. Medici di medicina generale, medici di continuità assistenziale e pediatri di libera scelta. Puglia e Italia. Anno 2018

Indicatore	Puglia	Italia
Medici di medicina generale (per 10.000 abitanti)	8,1	7,1
Medici di continuità assistenziale (per 10.000 abitanti)	2,9	2,9
Pediatri di libera scelta (per 10.000 abitanti con meno di 15 anni)	10,6	9,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

SISTEMA ASSISTENZIALE

In Puglia i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi nel 2016 sono 600, pari al 4,8 per cento del dato nazionale (Tavola 19). L'offerta regionale, misurata rispetto alla popolazione residente, è inferiore a quella nazionale con 1,5 presidi ogni 10 mila abitanti; inoltre, è notevolmente inferiore la disponibilità di posti letto pari a 37 unità per 10 mila residenti in Puglia contro le oltre 68 unità per 10 mila residenti in Italia.

La regione offre in totale circa 15 mila posti letto operativi che rappresentano il 3,6 per cento di quelli disponibili in Italia. All'interno di questo aggregato, una quota rilevante, quasi il 63 per cento, è destinata alle persone anziane con 65 anni e più: 109,1 sono i posti letto per anziani in strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per 10 mila residenti della stessa fascia d'età a fronte di 222,5 in media in Italia.

Tavola 19. Presidi residenziali e posti letto operativi. Puglia e Italia. Anno 2016 (valori assoluti e per 10.000 residenti)

	Totale		Per 10.000 residenti	
	Puglia	% su Italia	Puglia	Italia
Presidi residenziali	600	4,8	1,5	2,1
Posti letto operativi	15.040	3,6	37,0	68,2
di cui:				
Posti letto operativi per anziani (65 anni e più) (a)	9.460	3,1	109,1	222,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

(a) L'indice per 10.000 residenti è calcolato sulla popolazione della stessa fascia d'età.

NON PROFIT

Il settore del non profit tradizionalmente offre un importante contributo al funzionamento e all'ampliamento dell'offerta presente nei settori Sanità e Assistenza sociale che si affianca a quella garantita dal settore pubblico e da quello profit.

Questo dato è confermato anche in Puglia che nel 2017 conta poco più di 482 unità con circa 10 mila dipendenti operanti nella Sanità e 1.586 nell'Assistenza sociale e protezione civile, in cui trovano occupazione quasi 15 mila unità di personale alle dipendenze (Tavola 20). Il peso del non profit in Sanità operante nella regione rappresenta, in termini di unità istituzionali, il 3,9 per cento del totale nazionale e in termini di dipendenti il 5,4 per cento. Sul versante dell'Assistenza sociale sono presenti sul territorio pugliese il 4,9 per cento del totale nazionale in termini di unità istituzionali e il 4,8 per cento in termini di dipendenti.

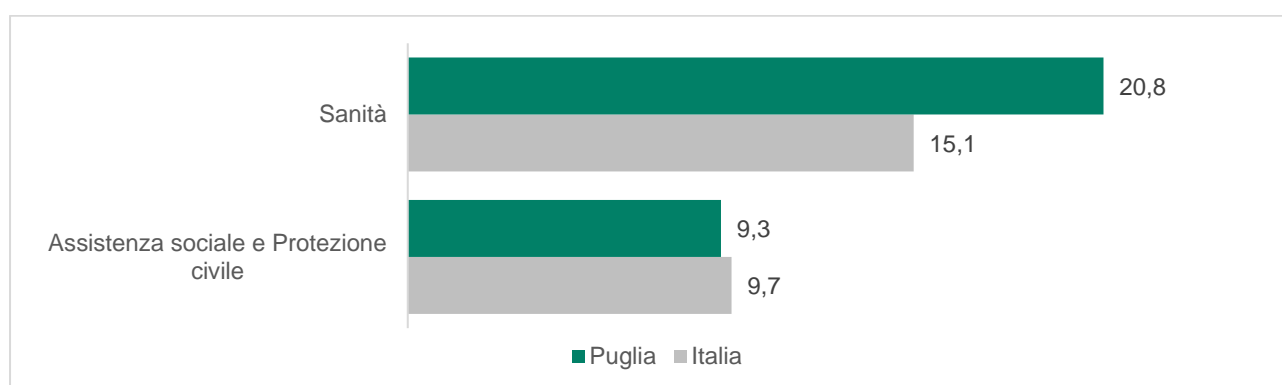
La dimensione media, calcolata come rapporto fra il numero dei dipendenti e il numero di unità istituzionali, evidenzia una sensibile differenza strutturale nel settore non profit fra regione e Italia (Figura 16). Nel settore Sanità in Puglia ciascuna istituzione ha in media quasi 21 dipendenti contro i circa 15 in Italia, mentre nel settore dell'Assistenza sociale sono occupati circa 9 dipendenti, dato sostanzialmente in linea con l'insieme Italia.

Tavola 20. Istituzioni non profit e dipendenti nei settori Sanità e Assistenza sociale e Protezione civile. Puglia e Italia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Sanità		Assistenza sociale e Protezione civile	
	Puglia	% su Italia	Puglia	% su Italia
Istituzioni	482	3,9	1.586	4,9
Dipendenti	10.002	5,4	14.816	4,8

Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

Figura 16. Dimensione media istituzioni non profit nei settori Sanità e Assistenza sociale e Protezione civile. Puglia e Italia. Anno 2017 (numero medio di dipendenti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Ateco	Classificazione delle attività economiche che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.
Densità abitativa	Numero medio di persone che vive in una certa area, dato dal rapporto tra la popolazione residente nell'area e la superficie territoriale di quest'ultima espressa in kmq.
Famiglie	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, residenti anagraficamente nello stesso comune e appartenenti allo stesso stato di famiglia. Una famiglia anagrafica può essere costituita anche da una sola persona (famiglia monocomponente).
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Indice di attrazione	$\frac{\text{Flussi in entrata in un certo territorio per motivi di studio o lavoro}}{\text{Flussi in entrata nel territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Flussi in uscita dal territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel territorio}} * 100.$
Indice di autocontenimento	$\frac{\text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}}{\text{Flussi in uscita dal comune per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}} * 100.$
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Lavoratore esterno (nelle imprese)	<p>L'occupazione esterna all'impresa comprende le seguenti tipologie di lavoratori:</p> <p>a. gli amministratori non soci; b. i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto; c. altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).</p> <p>Fanno parte del personale esterno anche i lavoratori con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito e che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa.</p>
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	<p>Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice) e posta a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (somministrazione) o a tempo indeterminato (staff leasing).</p>
Nucleo familiare	<p>L'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma può anche non esservene nessuno, come è nel caso delle famiglie formate da un membro isolato (famiglie mono-componenti) o più membri isolati (altre persone residenti).</p>
Pensioni e trasferimenti pubblici	<p>Le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I "trasferimenti pubblici" comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).</p>
Popolazione residente	<p>Popolazione costituita in ciascun comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.</p>
Povertà relativa	<p>La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.</p>

Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	<p>Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socioassistenziale e/o sociosanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.</p>
Unità locale	<p>Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.</p>